



Comune di San Paolo Albanese

KANXHELJARIA E SHEN PALJIT

Provincia di Potenza

AREA CONTABILE – AMMINISTRATIVA

Prot. n. 3640

Spett.le Dirigente

Trasmissione a mezzo e-mail

Oggetto: Comunicazione – invito.

Immerso nel territorio del Parco Nazionale del Pollino, San Paolo Albanese conserva, intatte nel tempo, le peculiarità dell'etnia d'origine: lingua, costumi, ciclo di trasformazione della ginestra e rito bizantino.

Con il progetto *MUSEO DELLA CULTURA ARBËRESHË: DJERË TË HAPTA – “PORTE APERTE AL MUSEO DELLA CULTURA ARBËRESHË”* si intende far conoscere l'identità culturale, territoriale, sociale, ed economica di questo territorio.

La struttura museale, inaugurata nel 1993, è stata realizzata con il recupero di vecchie costruzioni disabitate del centro storico ed in essa sono esposti gli oggetti della cultura materiale, documentata la cultura orale, popolare, agropastorale e l'identità di questa minoranza etnico-linguistica arbëreshe.

Il nuovo allestimento, inaugurato nel settembre 2011, prevede vari spazi, in cui si alternano voci e suoni, fotografie ed immagini che descrivono, narrano, trasmettono emozioni. Per loro tramite il mondo della tradizione arbëreshe ed il relativo patrimonio culturale entrano in contatto con gli sguardi di chi osserva e studia.

Alla luce di quanto sopra esposto, codesto Istituto è invitato a **visitare gratuitamente** il *Museo Della Cultura Arbëreshë, la Chiesa*, di rito bizantino, *“Esaltazione della Santa Croce”* e questi luoghi incontaminati.

Si allega una brochure, si resta a disposizione per qualsivoglia chiarimento ed è gradita l'occasione per porgere **Le DISTINTI SALUTI.**

San Paolo Albanese 07.11.2017



IL RESPONSABILE

(Dott. Mosè Antonio TROIANO)

Mosè Antonio Troiano





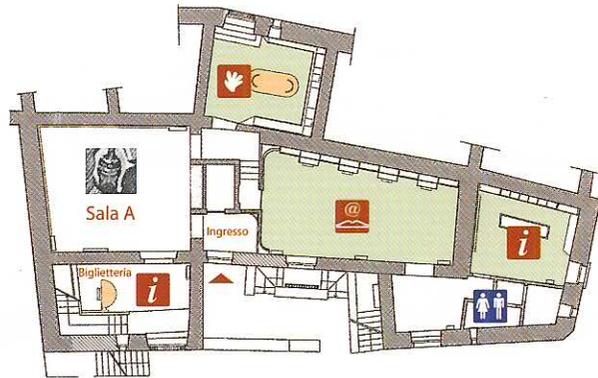
MUSEO della cultura Arbëreshe

Piano terra

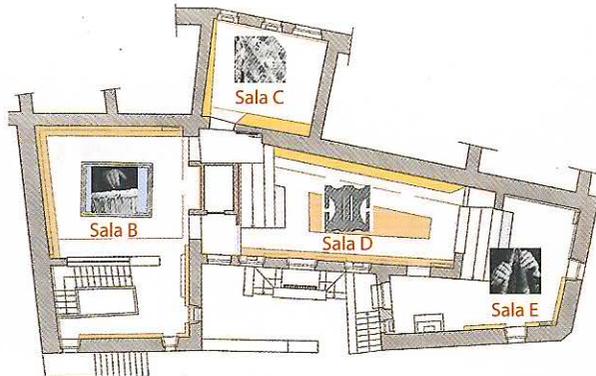
- Biblioteca
- Laboratori
- Box office
- Servizi
- Sala A**
Storia e mito

Primo piano

- Sala B**
Vita e attività domestica
- Sala C**
Organizzazione familiare
- Sala D**
Mondo del lavoro
- Sala E**
Riti, feste e socialità



Piano terra



Primo piano



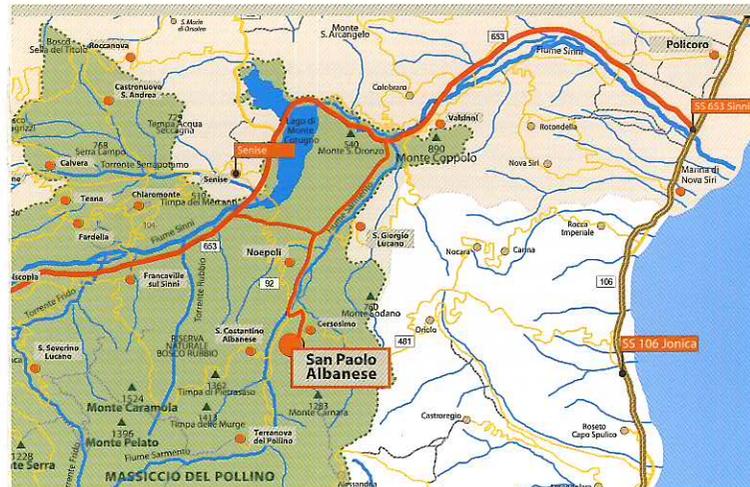
COMUNE DI SAN PAOLO ALBANESE



Museo della cultura Arbëreshe

San Paolo Albanese (PZ) - Basilicata, Italy
Via Regina Margherita
Tel. 0973/94367 Fax 0973/94368
e-mail: info@museoarbereshe.it
comunesanpaoloal@tiscali.it
www.museoarbereshe.it

- **Orari di visita:** tutti i giorni ore 9:00/13:00 16:00/19:00
- **Servizi didattici e prenotazioni:** tel. 0973 94367
- **Biblioteca specialistica albanofona:** lunedì-venerdì: 8:00/14:00 martedì e giovedì anche il pomeriggio: 15:00/18:00
- **Come raggiungere il Museo**



MUSEO della cultura Arbëreshe

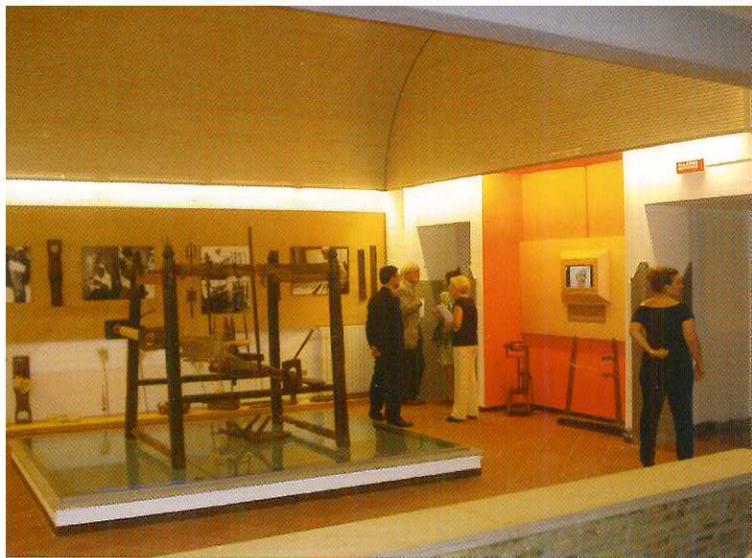


grafica Palmirosa Fucella - foto Franca Blumetti

L'emozionante e imperdibile viaggio nella cultura arbëreshe, a San Paolo Albanese, nel cuore del Parco Nazionale del Pollino.



COMUNE DI SAN PAOLO ALBANESE



Il Museo della Cultura Arbëreshe di San Paolo Albanese è tutto; è un luogo di valori tradizionali e un quadro di vita del passato, mantenuti integri tra le nuove tecnologie e le comunicazioni di massa globalizzate.

È il territorio e il suo paesaggio rurale; è il borgo abitato ed il suo tessuto edilizio ed urbanistico; è la comunità e la sua cultura; è il contenitore di memorie ed il laboratorio di futuro.

Il Museo è un luogo ed un modo di conservare, tutelare, valorizzare, promuovere l'identità culturale, territoriale, sociale, economica della comunità locale arbëreshe di San Paolo Albanese; è lo strumento mediante il quale produrre nuova cultura.

Nato come mostra agropastorale, nel 1975, e vissuto, negli anni immediatamente successivi, come recupero e valorizzazione degli oggetti della cultura materiale, lasciati nei loro contesti originari, nelle case contadine del centro storico, il Museo è diventato istituzione culturale riconosciuta sia formalmente mediante gli atti amministrativi fondativi, nel 1984, sia attraverso le sue attività e gli eventi, che ha promosso o ai quali ha partecipato negli anni '80, '90 e recenti.

Ha una struttura, inaugurata nel 1993, ricavata dal riuso di vecchie costruzioni disabitate del centro storico, nella quale sono esposti gli oggetti della cultura materiale; è documentata la cultura orale, popolare, agropastorale; sono testimoniate le radici e la identità della minoranza etnico-linguistica arbëreshe. Le funzioni della struttura espositiva sono completate dalla biblioteca specialistica per albanofoni, creata nel 1979, dalla mostra degli "Oggetti dalla memoria", allestita nel 1987, e dal laboratorio artigianale ultimato nel 2000.

Tra gli oggetti, i prodotti e gli attrezzi della vita domestica e lavorativa della comunità arbëreshe è esposto, in particolare evidenza, il ciclo di lavorazione della ginestra, dalla raccolta, alla trasformazione, alla produzione di tessuti.



Sala A

Lo spazio introduttivo è dedicato al "mito delle origini" e alle "verità della storia". La gigantografia raffigurante il mare evocativamente rimanda a quell'Adriatico che, secondo una tradizione storiografica comunemente accreditata, i profughi coronei solcarono, dopo la caduta della loro città per mano dei Turchi nel 1532, per giungere sulle coste dell'Italia meridionale, prima di stanziarsi definitivamente in Val Sarmento. La costa albanese sullo sfondo, rimanda da una parte al mito di Skanderbeg e dell'eroico popolo guerriero, strenuo difensore della cristianità, dall'altra a una realtà storica fatta, agli inizi dell'età moderna, di migrazioni in massa di uomini e donne che, spinti dalla povertà e dal bisogno, si spostavano dalle regioni balcaniche verso Occidente alla ricerca di mezzi che potessero garantir loro livelli minimi di sussistenza. Le figure in costume tradizionale, tratte da fonti diverse, danno invece il senso di come sia stata rappresentata nel tempo la diversità arbëreshe. Una ricca serie di immagini, infine, fornisce informazioni e suggestioni sui principali elementi di distinzione della comunità di San Paolo Albanese e sul suo rapporto con il contesto storico della Val Sarmento.



Sala B

Come simbolicamente evidenziato dalla presenza centrale di un telaio tradizionale, il racconto investe qui la sfera della vita e delle attività domestiche, il ruolo delle donne nella famiglia e nella comunità, dando ampio spazio al ciclo della lavorazione della ginestra come elemento distintivo della cultura tradizionale arbëreshe, come sapere che i profughi balcanici giunti in Basilicata nel XVI secolo già possedevano, come pratica peculiare di produzione autosufficiente, come consapevole espressione di un patrimonio culturale gelosamente trasmesso di generazione in generazione.



Sala C

Sempre attraverso il racconto delle donne, questa sala è dedicata alla rappresentazione del *noi* attraverso l'attenzione riservata all'organizzazione familiare, alle genealogie e alle pratiche matrimoniali, al comparatico e *gjitunivet*, alle pratiche rituali connesse con le varie fasi del ciclo della vita, ai costumi tradizionali nella loro valenza di elementi di distinzione etnica e sociale, di segni di riconoscimento e identificazione per gli individui in relazione al rango, all'età, alla condizione personale. L'elemento di unità della rappresentazione è il grande letto matrimoniale, simbolo esistenziale su cui e intorno a cui si svolgevano le vicende individuali e progressive connesse al ciclo della vita.



Sala D

Questa sala è dedicata alla rappresentazione del mondo del lavoro, di cui si narrano l'organizzazione e le modalità, si descrivono attrezzi e tecniche, si rivelano saperi e abilità. Particolare attenzione è riservata al lavoro agricolo e pastorale, alle produzioni artigianali, alle attività del bosco, all'uccisione del maiale ed alla lavorazione delle sue carni.

Anche attraverso il lavoro si cerca di riannodare i fili della costruzione identitaria, non solo sul piano dello specifico possesso di competenze ma anche perché lavorare insieme e scambiarsi reciprocamente manodopera, all'interno della comunità, significava costruire legami di amicizia e solidarietà, significava insomma consolidare il senso del *noi*.



Sala E

L'allestimento è qui dedicato al rito, alla festa, alla socialità. Le Feste di Sant'Antonio, della Madonna del Carmine, di San Francesco, dell'Assunta, di San Rocco *me rif, me dënxa, me himune* e con la danza del falchetto, sono al centro della rappresentazione, insieme alle diverse pratiche dell'espressione, dalla musica al canto alla narrazione di fiabe e leggende con cui, sedendosi intorno al camino, si conclude il percorso espositivo come avveniva in passato, nelle lunghe e fredde serate d'inverno, quando i più giovani e i più piccoli stavano ad ascoltare i racconti fascinosi degli anziani.

